



ventitreesima stagione 2022/23

14 dicembre 2023, ore 20.30

Chiesa dei Santi Nereo e Achilleo, Milano

Orchestra e Coro dell'Università degli Studi di Milano

Coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia

Marco Berrini, direttore

In collaborazione con



PATROCINIO
Comune di
Milano

Fondazione
CARIPLO



PROGRAMMA

HENRY PURCELL (1659-1695)

Music for the Funeral of Queen Mary, Z. 860 (1695)

Marcia

Funeral sentence "Man that is born of a woman"

Canzona

Funeral sentence "In the midst of life"

Canzona

Funeral sentence "Thou knowest Lord"

Marcia

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

Deutsche Messe, D 872 (1827)

"Zum Eingang" (All'ingresso) Mäßig

"Zum Gloria" Mit Majestät

"Zum Evangelium und Credo" Nicht zu langsam

"Zum Offertorium" Sehr langsam

"Zum Sanctus" Sehr langsam

"Nach der Wandlung" (Dopo la Consacrazione) Sehr langsam

"Zum Agnus Dei" Mäßig

"Schlußgesang" (Inno conclusivo) Nicht zu langsam

"Anhang" (Appendix): "Das Gebet des Herrn" (Il Padre Nostro) Mäßig

NOTE DI SALA

Nella sua *Breve storia della musica* – che, ossequiosa al principio di *brevitas* promesso fin dal titolo, viaggia per immagini sintetiche ed esemplari, di immediata efficacia – Alfred Einstein paragonava il compositore inglese Henry Purcell al grande Mozart, «non solo per la sua carriera tragicamente breve, ma anche per la facilità con la quale assimilava stili diversi». Non rendeva poi del tutto giustizia alla tradizione compositiva d'oltremontagna quando, in un passaggio successivo, definiva il *Dido and Aeneas* di Purcell una «guglia isolata» nel contesto della scena musicale inglese del tempo. L'analogia utilizzata da Einstein rende però limpidamente l'idea del ruolo fondamentale che il compositore di Westminster rivestì nel panorama culturale del suo paese, che con l'ascesa di Cromwell (1649) e l'affermazione del puritanesimo aveva visto in certa misura 'castigate' le proprie velleità artistiche e tagliati, per circa un decennio, i ponti col continente.

La fine dell'esperienza repubblicana (1660) e la conseguente incoronazione di Carlo II avevano dato avvio, ancor prima che si accendesse l'astro di Purcell, a un processo di restaurazione che avrebbe coinvolto tutte le branche dell'arte. La musica – che aveva vissuto sotto la Repubblica un periodo di sostanziale disinteresse, di abbandono, specialmente nelle espressioni più raffinate – fu in questa fase oggetto di attenzioni particolari. Il recupero delle antiche forme e tradizioni, percepite ormai come inattuali, fu ritenuto un impulso insufficiente a rivitalizzare le sorti delle pratiche musicali del regno; vi si volle dunque iniettare nuova linfa attingendo a quelle scuole che dettavano legge, all'epoca, in tutta Europa: quella francese e quella italiana.

Henry Purcell ebbe il merito di sintetizzare e portare a compimento il processo di rifondazione avviato dalla generazione di compositori precedente alla sua. Sciolse una volta per tutte le rigidità dell'antico contrappunto britannico in costruzioni melodiche di gusto italiano, in procedimenti ritmici di stampo francese; operò, insomma, una fusione magistrale, organica, in cui trovò espressione – lungi dallo scadere nel *pastiche* – un linguaggio musicale inglese (e purcelliano) a tutti gli effetti. Gli attestati di stima, specialmente tra i connazionali, non mancarono. Si sprecavano i paragoni tra Purcell e Shakespeare; il professore di musica dell'Università di Cambridge, Thomas Tudway, si spinse oltre, definendo il collega «il più grande genio che abbiamo mai avuto».

Nel 1695 il trentaseienne Purcell, all'apice del successo, aveva già composto le pagine che gli avrebbero garantito l'immortalità: *Dido and Aeneas*, *King Arthur*, *The fairy queen* – opere a loro modo archetipiche, pietre miliari del teatro musicale inglese. Fu anche in virtù della fama raggiunta che a Purcell (allora organista dell'abbazia di Westminster) fu affidato il compito di comporre la musica per il funerale della regina Maria II d'Inghilterra, morta di vaiolo il 28 dicembre 1694. Le moderne ricostruzioni della *Music for the funeral of Queen Mary* – che intendono restituire una coerente forma esecutiva alla musica che risuonò durante la funzione funebre del 5 marzo 1695 – raccolgono nella loro struttura simmetrica sia i brani che Purcell scrisse *ex novo* per la solenne occasione, sia pagine di ispirazione affine risalenti agli anni giovanili (*Man that is born of a woman* e *In the midst of life*). Per il funerale della regina, in particolare, furono composte la *Marcia* per quattro trombe (o tromboni) e timpani *ad libitum*, la *Canzona*, sempre per trombe e timpani, e la terza delle *Funeral sentences* (preghiere in versi tratte dal *Book of common prayer* riservate nella tradizione anglicana al «*burial service*»), ovvero *Thou knowest, Lord, the secrets of our hearts*.

Il 1695 fu però anche l'anno in cui una fulminante malattia condusse Purcell alla morte. La cerimonia funebre che lo vide calato ai piedi dell'organo di Westminster fu accompagnata nella commozione generale proprio dall'esecuzione dell'ultima delle *Funeral sentences*, composta appena pochi mesi prima – quando l'arte di Henry Purcell era al culmine del suo splendore.

Il 29 marzo del 1827 il feretro di Ludwig van Beethoven percorse le strade di Vienna – dalla Schwarzschanerhaus alla Chiesa della Trinità, e di lì al cimitero di Währing – seguito da un corteo

di ventimila persone. La città sembrava all'improvviso paralizzata nel ricordo del genio che le aveva vissuto in seno, dopo mesi di sostanziale disinteresse; ora piangeva il suo titano ascoltando Heinrich Anschütz, attore del Burgtheater, declamare sulla soglia del cimitero l'orazione funebre scritta per l'occasione da Franz Grillparzer.

In testa all'immenso corteo – chi a reggere i drappi del feretro, chi a portare fiaccole e ceri – stava un gruppo di musicisti. Tra questi Johann Nepomuk Hummel, Rodolphe Kreutzer, Carl Czerny; e con loro Franz Schubert, compositore a lungo trascurato nei circoli viennesi, ma che proprio allora, a cavallo dei trent'anni, iniziava a raccogliere un certo consenso tra i musicofili della città (come dimostra il ruolo di prestigio riservatogli nella processione). In quella fiamma Schubert era tedoforo, compito che recava con sé l'impegno a tener viva la fiamma dell'arte di Beethoven, nonostante Grillparzer avesse tuonato: «Chi verrà dopo di lui non continuerà, dovrà ricominciare, perché questo precursore ha condotto l'opera sua fino agli estremi confini dell'arte».

In quel marzo del 1827, oltre ad essere nel pieno della stesura di *Winterreise*, Schubert era alle prese con una commissione pervenutagli nel dicembre dell'anno precedente dal fisico Johann Philipp Neumann – già librettista della suggestiva *Sakuntala*, opera incompiuta di cui Schubert aveva abbozzato le musiche nel 1820. Neumann, dopo il naufragio di *Sakuntala*, aveva rivolto le proprie mire a ben altri orizzonti. Il suo nuovo progetto partiva infatti da una raccolta di testi di ispirazione liturgica, tutti in tedesco, nati nell'alveo della tradizione cattolica della «messa bassa», che prevedeva l'utilizzo nelle celebrazioni eucaristiche delle lingue locali in luogo del latino. L'intenzione del poeta era di creare un ciclo di inni dalla fisionomia semplice e dalla musicalità immediata, lineare, capace di coinvolgere la più vasta platea di fedeli possibile. Schubert, che all'epoca si era già cimentato nella composizione di alcune messe in latino, accolse con favore la proposta di Neumann. Nacque così la *Deutsche Messe* – o *Gesänge zur Feier des heiligen Opfers der Messe* («Canti per la celebrazione del santo sacrificio della messa»). Nella prima stesura l'opera fu scritta per coro misto a quattro voci e organo; la seconda versione, invece, avrebbe visto l'aggiunta dei timpani, di un contrabbasso *ad libitum* e di un nutrito ensemble di strumenti a fiato.

La *Deutsche Messe* si compone di otto inni corrispondenti ad altrettanti momenti dell'ordinario della messa, seguiti in appendice da un «Padre nostro» (*Das Gebet des Herrn*). Lo stile vocale dei *Gesänge* asseconda appieno i propositi di Neumann: la polifonia è semplice, chiara, luminosa, intessuta all'unico scopo di conferire spessore armonico alla linea melodica principale, sempre riconoscibile; nulla, insomma, che potesse impedire o scoraggiare la partecipazione di un'assemblea attenta. D'altra parte anche in questa semplicità emerge l'arte straordinaria dello Schubert liederista, la sua cura nel trattare il testo poetico, la sua capacità di amplificarne i significati attraverso il suono. Qui come nei suoi *Lieder* il canto pare snodarsi come la più naturale delle pronunce.

Nonostante gli sforzi di Neumann e Schubert, l'Arcidiocesi di Vienna impedì per qualche tempo che la *Deutsche Messe* venisse eseguita durante le celebrazioni eucaristiche, ritenendo eccessive le modifiche apportate da Neumann al testo liturgico. Si trattò, ad ogni modo, di una delle ultime fatiche del compositore viennese. Schubert si sarebbe spento l'anno seguente, a trentun anni, nel pieno di una fase creativa senza precedenti. Anche lui, come il suo «precursore», si era spinto «agli estremi confini dell'arte»; questa volta davvero Vienna – per usare l'espressione di Grillparzer – avrebbe dovuto «ricominciare».

Emanuele Vegetti

Emanuele Vegetti ha conseguito il Diploma accademico in Pianoforte presso il Conservatorio di Brescia con una tesi dal titolo *Canone inverso. L'eco di Schumann nella poetica di Claude Debussy*.

Ringraziamo **Livio Aragona** per la supervisione alla stesura delle note ai programmi.

MARCO BERRINI

Direttore di coro, d'orchestra e didatta tra i più attivi oggi, sia in Italia che all'estero. Ha iniziato la sua attività professionale come maestro sostituto direttore del Coro da Camera della Rai di Roma e ha successivamente collaborato con i teatri di Malaga, Siviglia, Genova e con l'orchestra e il coro della Comunità di Madrid. Ha diretto in Medio Oriente e in Sud America, dove è stato anche direttore ospite del Coro Nazionale Giovanile Argentino e del Coro del Teatro Municipale di Cordoba. È direttore ospite della FORM, Orchestra Filarmonica Marchigiana.

È fondatore del complesso vocale professionale Ars Cantica Choir & Consort e direttore del Vocalia Consort di Roma, con i quali ha vinto numerosi primi premi in competizioni nazionali e internazionali.

Dal 2017 dirige il coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia. Dal 2020 dirige il Coro dell'Università degli Studi di Milano. Da gennaio 2023 dirige il Coro Giovanile Italiano. È fondatore, direttore artistico e docente della Milano Choral Academy, scuola internazionale di formazione e perfezionamento per direttori di coro e cantori, attiva dal 2010.

Dal 2017 al 2022 è stato membro della commissione artistica nazionale di Feniarco (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali).

Ha curato edizioni musicali per BMM, Carrara, Carisch, Discantica, Rugginenti, Suvini Zerboni. È docente di Direzione di coro e Composizione corale presso il Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto (TV).

CORO DELL'ALMO COLLEGIO BORROMEIO

L'Almo Collegio Borromeo, fondato nel 1561 da San Carlo, per espressa volontà del suo fondatore intende la musica come un importante elemento pedagogico: fin dall'inizio un'aula è dedicata all'ascolto e all'educazione musicale. Già alla fine del Cinquecento per volontà di Federico Borromeo erano presenti in Collegio un *concertus* e un gruppo vocale; oggi il Borromeo continua questa tradizione plurisecolare con una sua Orchestra, diretta dal maestro Denis Zanchetta e un Coro, diretto dal maestro Marco Berrini: alunni del Collegio Borromeo e studenti dell'Università di Pavia possono entrare a far parte delle due formazioni.

Il Coro nasce nel 2017 per espressa volontà degli alunni di cantare insieme. Il suo direttore è Marco Berrini: diplomato in Pianoforte, Direzione Corale e Composizione al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, è un punto di riferimento della coralità italiana e internazionale e può vantare la direzione di importanti gruppi tra cui il Coro da Camera della RAI di Roma, *Ars Cantica Choir di Milano*, *il Coro del Teatro Carlo Felice di Genova* e *il Coro della Conferenza Episcopale Italiana*. La formazione di giovani cantori è sempre stata tra i suoi principali interessi e lo ha portato alla fondazione della *Milano Choral Academy* nel 2010.

CORO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondato 25 anni fa nell'ambito delle attività culturali promosse dall'Università, è una formazione vocale mista, formato prevalentemente da studenti e personale dell'Ateneo. Da settembre 2020 il Coro è diretto da Marco Berrini.

Il Coro dell'Università degli Studi di Milano dispone di un ampio repertorio che spazia dal canto gregoriano al repertorio classico polifonico rinascimentale, barocco, otto-novecentesco, sacro e profano.

ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti.

Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.

ORGANICO

OBOI

Federico Allegro*
Luca Etzi

CLARINETTI

Marco Sorge*
Lycia Gialdi

FAGOTTI

Anna Maria Barbaglia*
Cecilia Medi

CORNI

Stefano Lalue*
Francesca Lelli

TROMBE

Pierantonio Merlini*
Edoardo Iuzzolino

TROMBONI

Nicolò Bombelli*
Alessio Novaria
Simone Pellegatta

TIMPANI

Matteo Savio

ORGANO

Marimo Toyoda

SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

Persona fisica: un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore della Fondazione UNIMI»**

Impresa: siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma individuale sia in forma collettiva) è riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare **«erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI»**.

FONDAZIONE UNIMI

IBAN IT84Z0306909606100000002569

Per informazioni:

Luisella Molina - Direttore generale

Orchestra UNIMI

orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com

PROSSIMO APPUNTAMENTO

CONFERENZA STAMPA PRESENTAZIONE STAGIONE CONCERTISTICA 2024 del CENTENARIO

giovedì 11 gennaio 2024 – ore 12.30
Università degli Studi di Milano – Sala di Rappresentanza del Rettorato
via Festa del Perdono 7 – Milano

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano
per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO European Network of University Orchestras



Inquadra il QR code per iscriverti alla newsletter
e restare sempre aggiornato sui nostri concerti



 OrchestraUNIMI

 orchestraunimi

 OrchestraUniMI

www.orchestra.unimi.it